



Laura Curino racconta Enrico Mattei nel *Signore del cane nero* di Gabriele Vacis, in scena a Torino

La strana morte del «papà» dell'Eni secondo Vacis e Curino

Mattei come un giallo

OSVALDO GUERRIERI

Ha l'andamento della «crime story» *Il signore del cane nero* che Gabriele Vacis e Laura Curino portano in scena dopo un lungo lavoro preparatorio. Come tale, si nutre degli stessi retroscena, dei colpi a sorpresa, delle deviazioni e svelamenti dell'istruttoria giudiziaria. Si parla di Enrico Mattei e della sua avventura imprenditoriale conclusa dalla tragica morte. Dopo gli Olivetti, ecco l'uomo «più potente d'Italia dopo il Papa», ecco l'utopia del creatore dell'Eni che nel Dopoguerra, sognando il petrolio, vorrebbe emancipare l'Italia anche scontrandosi con le

famigerate Sette Sorelle, trattando (scandalo!) con i paesi del Terzo mondo, usando il denaro per scopi spesso opachi, come per quei fondi neri su cui prospererà la corruzione. È ancora un mistero la morte di Mattei. Evidente il complotto. Ma ordito ed eseguito da chi? Chi provocò l'esplosione dell'aereo sul cielo di Besençon nel 1962? È qui che Vacis-Curino richiamano Pasolini e il romanzo *Petrolio*, è qui che entra in ballo il giallo del capitolo scomparso rinfocolato dalle «rivelazioni» dei giorni scorsi, con l'ipotesi mai sopita che in quel capitolo si trovino i nomi che, senza prove, nessuno è in grado di fare.

Vacis e Curino smuovono una quantità enorme di motivi. Usan-

do la chiave del teatro di narrazione, procedono nella loro personalissima «anatomia d'un omicidio» con il corredo di interviste filmate e spezzoni di film. Nel cappottone sformato della «matta» Celestina, Curino tiene il bandolo e ci porta nel cuore di un'avventura ineguagliabile passando dalla comicità stralunata ai toni ossessivi della disturbata che sa di essere nel vero. L'attrice parla di Mattei, di famiglia, di sogni, ma anche di Guevara e di Cuba. Oltre alla ridondanza, rischia a volte il retorico, ma lo spettacolo è solido, ben curato, sostenuto da una bella tensione e perciò efficace.

Torino, Cavallerizza, fino a oggi
